



Congresso nazionale LAV
“Doveri e diritti. L’educazione al rispetto degli animali”
Venerdì 12 – sabato 13 – domenica 14 giugno 2015 – Villa Aurelia – Roma

Relazione di Gianluca Felicetti, Presidente LAV

Ci troviamo a metà del mandato. Ma non si tratta solo della durata degli organi direttivi nazionali previsti dal nostro Statuto. Siamo in una fase “di mezzo” a mio avviso, per tante nostre istanze e campagne.

Non siamo più all’“anno zero”, perché di strada se ne è fatta. Ma ciò non ancora sufficiente a mettere la parola fine a sfruttamento e morte per gli animali.

E’ esemplare la vicenda Green Hill, con la storica sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale di Brescia il 23 gennaio scorso. Certo, si tratta solo di un “primo grado”, ci sarà lo scontato processo d’appello. Ma sempre meglio partire con un uno a zero a fine primo dei tre possibili tempi, piuttosto che tentare di recuperare. Ora dobbiamo saper gestire questo vantaggio, anche a beneficio di tutti gli altri animali che potranno essere salvati grazie agli effetti di una Giurisprudenza che in quell’atto ha riversato dei principi per noi sacrosanti ma che erano ancora sconosciuti alle Aule giudiziarie fino a qualche mese fa.

Di questo risultato dobbiamo ringraziare tutti quelli che hanno fatto un pezzo di strada per ottenere la chiusura di Green Hill, tutti coloro che hanno costituito le premesse per questa svolta. Ma è bene dirlo, e qui a gran voce, senza il nostro Ufficio Legale e Carla Campanaro, non avremmo avuto quella sentenza che ha sconfitto una controparte potente con principi del Foro e consulenti di parte-professori di veterinaria in prestigiose Università. Una vittoria che non dovremo mai stancarci di ricordare e celebrare, facendola vivere e rivivere sul campo in tante altre battaglie.

Un punto di partenza, e non di arrivo. Come è nostro costume e modo di fare. Perché questo dà concretamente la speranza che è possibile cambiare, e che questo non è solo doveroso.

Questo l'ho percepito in maniera netta nelle quasi cinquanta presentazioni di "Oltre il filo spinato di Green Hill" che ho fatto nei mesi scorsi con Michela Kuan, libro che in autunno uscirà con una seconda e ampliata edizione. Gli attivisti, quelli che si vedono ai Congressi così come quelli iperattivi in ambito locale, i nostri sostenitori che si vedono ogni tanto ma non mancano mai l'occasione di essere concretamente vicini all'associazione, e quelle persone emozionatesi nel vedere i beagle liberati e che nel loro quotidiano possono fare tanto altro per il cambiamento. Quella fiducia, reale, tangibile, che cresce attorno e dentro la nostra associazione, come testimoniano con i fatti, rilevati anche da enti terzi, i dati del 5x1000 così come quelli dei testamenti in favore delle azioni per i diritti degli animali.

Così come parallelamente e giustamente cresce la preoccupazione dei nostri avversari che tentano in ogni modo non solo di contrastarci con i fatti ma anche con tante parole che fino a qualche anno fa non avrebbero mai pronunciato. Pensiamo ai circensi, colpiti al cuore dalla nostra campagna contro l'elargizione dei fondi statali, così come ai tenutari di lager per animali - con acqua e non - così come agli sperimentatori su animali. Sono andati in diversi casi oltre le righe e in diversi casi speriamo di affrontarli in processi per diffamazione. Quando sono andati oltre al normale e dovuto diritto di critica, magari con qualche manifesto anonimo o ragazzotto portaborse, meglio "portabisturi", inventandosi - per esempio - che paghiamo i manifestanti così come che acquistiamo appartamenti. Confondendoci proprio con quel sistema di cui fanno parte. Non potendo evidentemente arrivare a comprendere che la forza delle idee è tale, e aumenta, tanto più la fiducia nell'associazionismo, come riporta anche una recente rilevazione demoscopica.

La ricchezza di quanto facciamo, quando non bastano le sensazioni, ce la può dare anche qui in maniera esatta, uno strumento-terzo. Per me è Google Alert. Provate a inserirci il termine LAV. In alcuni giorni vi è un fuoco di fila fra azioni nazionali, europee e locali, da far spavento a chi continua a discriminare e a torturare animali. Perché è mirata, organizzata, continua, non è un fuoco di paglia, perché crea anche alleanze e non è esclusiva.

Oppure, ancora, la ricchezza di quanto facciamo ci è data dalle ormai puntuali richieste di liste-testi per i processi da noi intentati (pensate solo a quelli in corso o

in avvio contro il Delfinario di Rimini o la filiale sud del Mario Negri o alcuni circhi, allevatori, macellatori) nei quali - e qui dovremo impegnarci di più riguardo al mondo tecnico e scientifico - è necessario schierare competenze professionali che possano dare concretamente corpo all'istanza "no violenza sugli animali", che è fondamentale, è l'inizio, ma poi se non è supportata rischia di rimanere una declamazione nel deserto.

L'uccisione di Daniza, senza responsabili per la Provincia di Trento, deve rimanere una positiva ferita aperta. Nel corpo della giustizia, che fra le Alpi si è girata dall'altra parte, e della società. Non solo nel corpo degli animalisti. La frattura che rappresenta quella esecuzione dovremo rimarginarla, curarla, perché è quella voluta da chi considera gli animali selvatici non come esseri viventi ma come simpatici solo se sono nei cartoni animati o se vivono in un continente lontano dalla nostra realtà. Perché loro hanno la sola "colpa", riportati in zone dove li avevamo fatti scomparire a colpi di fucile, pesticida e cemento, di fare - appunto - gli animali selvatici.

E' questa la LAV che piace ai nostri sostenitori, non solo donatori - che grazie alla recente campagna di iscrizioni e rinnovi hanno registrato un interessante segno più a livello nazionale che dobbiamo continuare a coltivare - che fa crescere le competenze e le capacità di chi li rappresenta, per affrontare meglio le sfide sempre più complesse che abbiamo di fronte, che deve saper sempre più imparare anche dai propri errori e dalle sconfitte. Per questo siamo un'associazione che non si siede sui presunti allori, che continua a fare formazione per innovarsi e consolidarsi e a far crescere professionalità e consapevolezza che permetteranno alla LAV di esserci e sempre meglio, anche al di là dei noi, e dei nostri limiti prettamente umani.

Con il "Bilancio Sociale" che ci apprestiamo a varare anche i nostri ancora piccoli numeri potranno avere più valore di fronte alle campagne che affrontiamo, agli obiettivi che ci diamo e daremo anche con il Documento di Programmazione delle Attività che voteremo, che per il 2016 sarà più ricco che mai di impegni e appassionanti sfide. "Bilancio Sociale" che sarà un vero e proprio misuratore dell'impatto che abbiamo sulla società. Perché non ci siamo mai accontentati di fare testimonianza e di gridare slogan.

Con i video che l'Ufficio Comunicazione ormai produce regolarmente e che riescono efficacemente a rappresentare lo sforzo quotidiano dei nostri responsabili di settore

così come dei volontari, a contatto con animali salvati così come delle persone, delle strutture e delle famiglie che decidono di prendere con loro un animale sequestrato per maltrattamenti.

Con una interazione a livello locale, nazionale, europeo, internazionale, con altre associazioni e movimenti, penso a The Born Free Foundation come Aap, da Stop Ttip alla nostra Federazione delle Associazioni, dal sostegno a esperienze di recupero degli animali da parte di gruppi e Coordinamenti che sempre di più, finalmente conoscendoci meglio, apprezzano le nostre attività e le nostre prospettive con i quali abbiamo costruito cambiamenti concreti dando un volto e un nome ad esseri viventi dimenticati come – solo per fare un esempio – la tigre Angela.

Per questo però non tutti sono d'accordo anche da questa parte della barricata. E' bene dircelo.

Chi rilancia premi ai produttori della impossibile "carne felice" così come di chi pur di intervenire in un'emergenza per gli animali, fa finta, non tiene conto, che risultati concreti si hanno solo con studio, capacità, professionalità come avvocati e veterinari preparati, ed è tanto contento di uscire con un articolo sui giornali per gettarsi il giorno dopo su un'altra notizia e così via. O di chi si fa fare una foto con un parlamentare o fa un sit in e poi finisce tutto lì.

No, noi siamo per le "buone pratiche", che portino a preparare al meglio per ottenere il risultato pur fra mille difficoltà e ostacoli. Per il lavoro "nell'ombra" che costruisce "la luce per gli animali", applaudendo chi fa e fischiando chi fa finta o "rema contro". Non mollando, noi, mai. Ben conoscendo il valore della sigla LAV, che quando si sposta ha un suo ben riconosciuto peso specifico.

E per questo vogliamo valorizzare queste buone pratiche, legandole con quelle che abbiamo definito un "filo arancione" in onore al nostro colore. Cosa infatti hanno in comune Cambiamenu, Animal Free, Adozioni, Centri di Recupero, Metodi Sostitutivi di ricerca, le azioni per favorire la convivenza pacifica e solidale con gli animali selvatici in natura, solo per citarne alcuni. L'essere alternativa praticata, a dimostrazione che "un'altra vita" con gli animali, e fra umani, davvero umani, è possibile. Far conoscere quindi, valorizzare, le esperienze innovative e positive con gli animali.

A fronte di una Legislatura nazionale e probabilmente europea, non prodiga di risultati, di un Parlamento sostanzialmente e colpevolmente fermo sulle proprie

iniziative e che ha subito “tenuità del fatto”, via libera alla caccia alle nutrie e depotenziamento del Corpo Forestale dello Stato, solo per citarne alcune, il ar conoscere e quindi, valorizzare, le esperienze innovative e positive con gli animali è uno dei temi prioritari sul quale l’Associazione dovrà concentrarsi.

C’è chi ha scritto che sostiene la LAV perché quando inizia una cosa la porta fino alla fine. Perché ha una grande preparazione tecnica. Sono queste due caratteristiche importanti, che dobbiamo sviluppare ulteriormente e che rappresentano il travaso locale-nazionale e viceversa che dobbiamo sapere sempre gestire bene, nel fare, e non nel “farà qualcun altro”.

Ma questo non basta. Dobbiamo ripartire dai nostri valori e dalla nostra visione, ben riassunta dal nostro preambolo dello Statuto, per rimettere a fuoco la nostra identità e mettere in rilievo le nostre criticità, ridefinendo una missione che possa essere quella decisiva per i nostri secondi quarant’anni che inizieranno fra poco. Un’occasione che vogliamo non celebrativa ma di rafforzamento a livello locale e nazionale dell’associazione così come della presenza degli avvocati LAV nelle Aule dei Tribunali, per affrontare con più strumenti le sfide aperte e ancora da aprire per la fine delle discriminazioni, dello sfruttamento e delle uccisioni delle altre specie animali.

Ogni giorno, per non perdere la “stella polare” da naviganti nel mare delle sofferenze animali e dei genocidi umani, dobbiamo ricordarci, sempre, di “essere il cambiamento che si chiede”.

Questa è la nostra forza interiore, la forza che dobbiamo sapere trasmettere a chi ci è vicino così come più lontano, sia fisicamente che nelle scelte quotidiane.

Anche quando pensiamo di non avere più energie, queste le dobbiamo ritrovare negli occhi degli animali mandati alla tortura e al macello. L’energia che rende visibile gli invisibili. L’energia del cambiamento che ognuno di noi può e deve essere.

Viva la LAV di ieri, oggi, e soprattutto domani!

“Bisogna essere in pace se si vuole lavorare davvero per la pace”

Thic Nhat Ahn – attivista buddista